

A. GUY, *Histoire de la philosophie espagnole*, Éd. Association des publications de l'Université de Toulouse-le Mirail, Toulouse 1983. Un vol. di pp. 490.

L'interesse ed il significato di questa storia della filosofia spagnola delineata dal benemerito e dotto studioso francese del mondo ispanico ci sembra da ricercarsi sia nel metodo con cui è svolta, sia nei risultati a cui perviene, non trascurando l'obiettivo primario che intende offrire: quello di colmare una lacuna nella cultura filosofica — e non solo francese — per la filosofia spagnola, la cui ricchezza e profondità, in certe epoche ed in riferimento a certe figure, risulta davvero singolare, come del resto è singolare l'oblio che, in definitiva, permane nei cultori e studiosi di filosofia europei. Ora, tale situazione e giudizio sul contributo del mondo spagnolo alla filosofia è quanto meno ingiustificato se si considera, come suggerisce l'A., che è a Toledo, intorno a D. Gonzalez che i testi di Aristotele sono stati per la prima volta tradotti in latino; che è col valenciano A. De Vilanova che si affronta per la prima volta il tema del socialismo cristiano; che è con R. Lullo che iniziano gli studi di logica formale; è con Vitoria e Suarez che si gettano le basi di un diritto internazionale; è con Unamuno che si parla dell'esistenzialismo; infine è con A. Ruibal che si riflette sul linguaggio (p. 2).

Questa storia della filosofia spagnola — che parte dal medioevo — delinea movimenti, figure e scuole in una successione nel tempo storico e nello sviluppo di certe idee ed intuizioni originali, senza tuttavia ricondurle, come sovente si è tentato, ad una "ispanità" dubbia e sospetta.

Non è qui il luogo per ripercorrere il complesso itinerario del pensiero spagnolo; ci basti menzionare alcune peculiarità di questo contributo, con particolare riferimento ad alcune figure e movimenti eterodossi: tra essi A. Turmeda, francescano passato all'Islam; R. Sibiuda, grazie alla apologia fatta da Montaigne sotto lo pseudonimo di R. Sebond; M. Servet, grazie a Calvino; infine il pensatore barocco per eccellenza B. Gracian.

Ma la vera originalità di questo libro

consiste — a nostro avviso — nell'ampia ed esaustiva trattazione della filosofia del nostro secolo a partire dalla celebre generazione del 1898, con particolare riferimento non solo alle grandi figure di Unamuno, Ortega, Zubiri, ma anche — e soprattutto — a tutti quei movimenti e pensatori che hanno riflettuto sull'antropologia, sulla logica, sull'epistemologia, sulla storiografia filosofica, sul neo-tomismo e neoscolastica. Emerge, così, un ricco ed esaustivo quadro delle tendenze e dei movimenti del XX secolo fino ai nostri giorni.

I limiti — se di essi si può parlare — sono in parte ammessi dallo stesso Guy, allorché sottolinea di aver ristretto l'indagine rigorosamente al pensiero filosofico, escludendo, pertanto, gli apporti dei teologi, psicologi, pedagogisti, sociologi, letterati; inoltre nell'aver escluso i contributi dei pensatori arabo-spagnoli ed ebrei-spagnoli del Medioevo e del Rinascimento, oltre che dei filosofi portoghesi; infine nel non aver trattato dei filosofi nati in Spagna, ma successivamente emigrati.

Oltre a queste delimitazioni, può sembrare discutibile il giudizio su alcune figure — come ad esempio quello di ritenere Ortega l'apice del pensiero del XX secolo spagnolo — o su certe collocazioni e definizioni di alcuni movimenti; tutto ciò, ovviamente, è giustificato se si considera che sul nostro secolo, per la vicinanza storica, il giudizio non è ancora obiettivo. Con ciò non si intende insinuare alcun minimo dubbio sull'originalità, obiettività ed equilibrio di giudizio — quando non di perspicacia e di geniali intuizioni — contenuti in quest'opera. La quale, per la ricca bibliografia e per la completezza — almeno per il XX secolo — rappresenta un fondamentale ed insostituibile strumento di lavoro oltre che un contributo non solo alla cultura francese, ma in qualche modo anche spagnola e, si spera, italiana, dove è auspicabile che finalmente si inizi ad interessarsi al mondo ispanico e latino-americano, la cui ricchezza ed originalità non è affatto, attualmente, inferiore al contributo di altre nazioni. A conferma degli indubbi meriti di questa opera è sufficiente menzionare che essa, in pochi mesi, è giunta già alla seconda edizione.

(A. Savignano)